



Il cantiere fiorentino della Scuola dei Marescialli

→ **Dopo la Cassazione** Il tribunale di Firenze ha dichiarato la propria incompetenza territoriale

→ **Le difese esultano** «Sentenza ineccepibile». I pm: «evidenziato un ampio sistema corruttivo»

G8, trasferito a Roma il filone sulla Scuola dei Marescialli

L'inchiesta fiorentina sulla scuola dei Marescialli sarà trasferita a Roma per competenza territoriale. Le difese esultano, la procura mastica amaro ma resta convinta della solidità del lavoro svolto fin qui.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Il processo sulla Scuola Marescialli dei Carabinieri lascia definitivamente Firenze, dove tutto ha avuto inizio. E approda, come previsto, nella Capitale. La decisione, travagliata, è arrivata ieri mattina al ter-

mine di una lunga camera di consiglio che, per un attimo, ha fatto pensare a un colpo di scena. Invece la sentenza letta in aula dal presidente della I sezione è quella che tutti, a partire dai magistrati che hanno coordinato l'inchiesta, si aspettavano: il Tribunale di Firenze ha deciso la propria incompetenza territoriale. Del resto, lo scorso 10 giugno, la Cassazione si era espressa in proposito in modo inequivocabile, anche se non vincolante. E di quell'indicazione, ieri mattina, i giudici fiorentini non hanno potuto non tener conto. Anche perché, spiegano nelle motivazioni, «la prospettazione accusatoria

è rimasta inalterata». Il punto a cui si richiamano i giudici è quello già individuato dalla Suprema Corte ed è relativo all'unicità del «patto corruttivo» stipulato tra gli indagati: impen-

La procura

«I fatti accertati restano solidissimi, non è messa in dubbio la gravità»

ditori e pubblici funzionari. Per i giudici, la corruzione, seppure originata da un incontro fiorentino, si è perfezionata con la corresponsione di

utilità e dazioni esclusivamente nella città di Roma. Di qui, la competenza romana.

SODDISFAZIONE E AMAREZZA

E se le difese esultano per una sentenza che giudicano «ineccepibile», i sostituti procuratori presenti in aula non riescono, nonostante tutto, a mascherare l'amarezza. «Questa sentenza - ammette il pm Luca Turco - rappresenta indubbiamente una battuta d'arresto, ma i fatti accertati dalle indagini restano solidissimi. Nessuno ha messo in dubbio la gravità dei fatti emersi. Neppure la Cassazione ha messo in discussione la validità